

Cineforum **GIOVANNI CROCÈ:**
cinema per incontrarsi
71° ciclo

CENTRO D'AZIONE CULTURALE
Walter Tobagi
Anno 34° (2012-2013)



REGIA: Ermanno OLMI

Nato il 24 luglio 1931 a Bergamo

FILMOGRAFIA ESSENZIALE:

- Il tempo si è fermato (1958)
- Il posto (1961)
- I fidanzati (1963)
- E venne un uomo (1965)
- Un certo giorno (1969)
- Durante l'estate (1971)
- La circostanza (1974)
- L'albero degli zoccoli (1978)
- Cammina cammina (1982)
- Milano '83 (1983)
- Lunga vita alla signora! (1987)
- La leggenda del santo bevitore (1988)
- Il segreto del bosco vecchio (1993)
- Genesi: La creazione e il diluvio (1994)
- Il mestiere delle armi (2001)
- Cantando dietro i paraventi (2003)
- Tickets (2005) in co-regia con Abbas Kiarostami e Ken Loach
- Centochiodi (2007)
- Terra Madre (2009)

Produzione Italia 2011
Durata 87 min
Genere Drammatico

IL VILLAGGIO DI CARTONE

Scheda pubblicata in collaborazione con ACEC

Un luogo periferico, da qualche parte nell'Italia di oggi. Una vecchia chiesa viene dismessa. Gli operai lavorano per staccare quadri, togliere addobbi, smontare oggetti sacri. L'anziano parroco osserva tra incredulità e sgomento. Il suo sguardo è levato "...verso il culmine del presbiterio dove la sparizione del Grande Crocefisso è il compimento ultimo dell'atto sacrilego (...). Tuttavia, di fronte allo scempio della sua chiesa, il prete avverte l'insorgere di una percezione nuova che lo sostiene... Non più la chiesa delle cerimonie liturgiche, degli altari dorati, bensì Casa di Dio dove trovano rifugio e conforto i miseri e derelitti", come dice lo stesso Olmi.

"Il villaggio di cartone" di Ermanno Olmi ha un'apertura lucida quanto inquietante, come il precedente film "Centochiodi" (2007). Dai semplici ma puri di "Centochiodi" siamo così passati ai migranti derelitti dalla pelle scura di "Il villaggio di cartone".

L'incipit, anche stavolta, è sconvolgente. Un povero e vecchio parroco assiste impotente alla spoliazione degli arredi sacri della sua chiesa. I fedeli che un tempo gremivano lo spazio sacro sono svaniti. Quindi si chiudono i battenti. Il grande crocefisso posto in alto, al di sopra dell'altare, viene fatto scendere in terra, impacchettato e riposto in una cassa, da accatastare nel magazzino polveroso del passato. La messa è davvero finita. Sul vecchio sacerdote cala all'improvviso la disperazione. Avverte vivissima e bruciante l'approssimarsi della fine. Dolore, disperazione, impotenza. Splendida visualizzazione di una condizione temporale. Il tempo della desertificazione dello spazio religioso, che sta riempiendo di metastasi, almeno dalla seconda metà degli anni Sessanta del secolo passato, il corpo del cristianesimo occidentale. Una premessa così forte avrebbe meritato ben altro svolgimento e conclusione. Nella chiesa spogliata dei sacri arredi trova immediatamente riparo un nutrito gruppo di clandestini, arrivati dopo un viaggio in mare pericoloso e in transito verso la Francia. Inaspettatamente il vecchio sacerdote scopre il significato autentico del sacerdozio (fino ad ora mai provato), e apprende anche quanto il mondo sia diventato ingiusto e vigliacco, poiché scaglia leggi odiose, rifiuto, disprezzo e persecuzione contro i poveri fuggitivi. Nelle ormai inutili mura di recinzione di una brutta chiesa di cemento, sorge il villaggio di cartone.

Da questo momento il film si trasforma in una sorta di teatro brechtiano, con il bene e il male separati con l'accetta. Fuori sono raffiche di mitra, elicotteri in volo, sirene spiegate, movimenti e luci di segugi armati e grida di aiuto. La Legge dei forti sta assediando i deboli al riparo nella casa di Dio. Anche fra i buoni c'è di tutto: prostitute dal cuore grande, fanatici della religione, kamikaze, saggi e colti, padri di famiglia, atei e devoti, sciacalli che approfittano delle debolezze dei propri fratelli. C'è chi ama l'intera umanità e chi invece ne disprezza una parte accusandola di avergli rubato il presente. Il vecchio sacerdote è il solo a difendere il branco dei disperati. Lo ha persino tradito, come Caino, il vecchio sacrestano. I medici dell'ospedale sono delatori. Meglio rivolgersi allora al medico del luogo, scampato da bambino al campo di sterminio. Lui cura i bisognosi e non bada al colore della pelle o alla condizione di clandestinità.

<http://www.smrosario.it/cineforum>

il ciclo attuale, la nostra storia, le schede di tutti i film che abbiamo proiettato e altro ancora...